



L'Itinerario Assembleare 2019-2020

AZIONE CATTOLICA ITALIANA
Diocesi di Treviso

Treviso, luglio 2019

Carissimo Responsabile,

il presente documento propone un percorso di riflessione e discernimento per tutti i Responsabili associativi e contiene indicazioni operative particolarmente importanti per i Coordinatori vicariali e i Presidenti parrocchiali.

Vuole essere infatti un aiuto nella fase di discernimento per proporre ai soci l'assunzione di responsabilità associative. E' la sintesi delle indicazioni dei precedenti documenti di accompagnamento del cammino assembleare, dell'analisi di quanto vissuto nella prima parte del triennio in diocesi e della traccia proposta dal Centro Nazionale per immergersi nel cammino verso la XVII Assemblea nazionale.

La struttura di questa traccia di lavoro:

Prima Parte

- 1) Chiamati per servire: una proposta di riflessione sulla responsabilità
- 2) Scrutati dalla Scrittura: il testo biblico scelto per accompagnare la verifica
- 3) A 50 anni dallo Statuto: in riferimento storico allo Statuto dell'AC del 1969 e alla nascita dell'ACR
- 4) Tutto ciò che è umano ci riguarda: per richiamare il campo di azione dell'esperienza associativa
- 5) Per un'AC sinodale: per ricordare gli stili con cui stare nel tempo di oggi
- 6) Scegliere assieme: per ricordare alcuni principi nell'individuare i nuovi Responsabili
- 7) Calendario assembleare: per programmare l'attività dei prossimi mesi

Seconda Parte

- 8) Il cammino fatto
- 9) Scelte che guardano lontano: per costruire la prospettiva di impegno di ogni associazione

Appendice

- 10) Strumenti per l'associazione parrocchiale
- 11) Strumenti per il coordinamento vicariale
- 12) Riferimenti normativi

Al termine di alcuni capitoli sono indicati degli "esercizi di discernimento", delle domande da porsi singolarmente e nei Consigli/Coordinamenti, per arrivare a definire delle attenzioni e degli impegni rispetto a quanto contenuto nel capitolo di riferimento. Ti chiediamo di prendere in mano con coraggio questo strumento nella consapevolezza che tutti abbiamo qualcosa di importante da offrire, e di restituirci qualcosa del lavoro che farete: una riflessione, un'idea, uno spunto critico (per e-mail aci@diocesiv.it con oggetto Itinerario assembleare).

Per praticità abbiamo scelto di inviare le tre parti in tempi distanziati, in modo da facilitare la lettura da parte di tutti i responsabili e la condivisione con tutti i soci.

Consigliamo di fissare gli appuntamenti parrocchiali già dai prossimi giorni, in modo di facilitare l'organizzazione del percorso vicariale e degli interventi diocesani.

A tutti, aderenti, responsabili, educatori, assistenti e amici dell'Azione Cattolica: Buon Cammino!

La Presidenza diocesana

1) CHIAMATI PER SERVIRE: UNA PROPOSTA DI RIFLESSIONE SULLA RESPONSABILITÀ

Oggi per la nostra cara Azione Cattolica è tempo di grazia in cui ciascuno di noi è chiamato contemporaneamente a fare un passo indietro, nell'umiltà di restituire il mandato ricevuto, e uno in avanti offrendo quella disponibilità che il proprio discernimento ci indicherà possibile.

Consegnare e prendere per mano: due gesti di tenerezza e responsabilità propri dell'itinerario assembleare che ci accingiamo a vivere, il quale contiene in sé la fraterna riconoscenza per tutti i "sì" donati nel triennio attuale e la fiducia nel prossimo futuro per i cammini associativi che vivremo insieme.

È un tempo ricco, dove Dio si manifesta nella carne dei fratelli che incontreremo, con i quali confronteremo e ci confideremo; è un tempo ricco, da vivere nella semplicità delle relazioni che si fanno storia, umanità e vita.

Per assaporare appieno queste dimensioni vorremmo che l'itinerario assembleare si incarni in modo ordinario nella vita associativa pur restando un evento straordinario, e comunque esperienza di fede e di comunione con i fratelli e le sorelle; tutti significativamente unici e irripetibili, ma associativamente con pari dignità e opportunità di dono e di servizio.

Nascerà così l'elezione dei nuovi responsabili, dentro la nostra fede e dentro l'ascolto della Parola, escludendo l'approccio burocratico e formale, volendo anche essere fedeli all'esercizio di democrazia che ci impone di votare, di scegliere, cercando di individuare e sostenere quelle persone che maggiormente riteniamo illuminate dallo Spirito e da questo guidate all'azione di responsabilità per i fratelli.

Confidiamo in quest'occasione per la crescita personale di ciascuno nella consapevolezza associativa, e chiediamo il sostegno di Maria, Regina dell'Azione Cattolica di tenerci per mano in tutto il prossimo cammino assembleare.

2) SCRUTATI DALLA SCRITTURA

Il percorso assembleare che l'Azione Cattolica compie ogni tre anni si configura come "tempo forte" di sinodalità. Per vivere questo appuntamento come "momento favorevole" è opportuno **meditare le lettere contenute nell'Apocalisse**, dettate da Gesù Risorto a Giovanni (cfr. 2,1-3,22).

Si tratta di lettere che possono aiutare le nostre associazioni, ad ogni livello, a compiere un vero e proprio scrutinio, per confrontarsi con il territorio e con la Chiesa locale in cui vivono.

A **Efeso**, grande città, c'è una comunità che vive in pace, fedele alla dottrina degli apostoli, e tuttavia, nonostante la sua perseveranza, ha perso il "primo amore", il "primato dell'amore".

Smirne è una città dinamica, tuttavia la comunità cristiana che vi abita, oltre ad essere insidiata da coloro che si proclamano Giudei, ma sono "sinagoga di Satana", vive il complesso di essere ridotta al lumicino.

Pergamo è una città pagana; il Signore si presenta ai fedeli che dimorano in essa con la "spada" della Parola, "affilata a due tagli", attribuendo loro il merito di non aver rinnegato la fede al tempo della persecuzione, ma raccomandando pure di non scendere a compromessi con il peccato.

Tiàtira è un centro commerciale molto attivo con una comunità cristiana altrettanto operosa, costante nella carità e nella fede, ma che "lascia fare a Gezabele", una falsa profetessa.

A **Sardi**, una città dal passato glorioso, c'è una comunità a cui il Signore muove un duro rimprovero: "Ti si crede vivo, e sei morto"; dietro la maschera dell'apparenza si nasconde il vuoto di una vivacità che non esprime vitalità.

Filadelfia è una città agricola, piccola ma intraprendente; la comunità cristiana che vi risiede, benché "abbia poca forza", ha custodito la Parola. Questo titolo di onore la rende beneficiaria di una promessa – "Ti custodirò nell'ora della tentazione" – e destinataria di una confidenza da parte del Signore: "Vengo presto".

A **Laodicea**, una città che vive nel benessere, si trova una comunità che versa nella mediocrità: "Tu non sei né freddo né caldo". Poiché è corrosa dalla tiepidezza, il Signore la ammonisce severamente, facendo appello alla sua libertà: "Ecco: sto alla porta e busso".

Esercizi di discernimento

a) Ogni associazione di AC si lasci interpellare dalle sette Lettere dell'Apocalisse per discernere il proprio volto/la propria situazione:

- Avvertiamo il pericolo di associazioni che vivono in pace, ma in realtà hanno perso la passione?
- Sappiamo riconoscere nella condizione di "piccolo gregge" la forza della profezia e negli adultissimi la memoria del futuro?
- Siamo consapevoli che, nell'attenzione alla città, "carità politica" e "carità pastorale" sono destinate a frequentarsi?
- Siamo capaci di generare e sostenere processi di discernimento comunitario, di "esercizio alto della sinodalità" o ci lasciamo sedurre da tentazioni leaderistiche?
- Quanto le nostre iniziative sono figlie dell'abitudine e del "si è sempre fatto così"? Siamo capaci di stare in questo tempo "segnato da dure prove e stimolanti avventure", evitando la sindrome della fuga?
- Quanto l'impegno organizzativo rischia di chiuderci in un atteggiamento di autoreferenzialità?

b) A partire da questa analisi, cosa di bello e significativo abbiamo da proporre ai territori in cui abitiamo e quali segni di speranza cogliamo dalla realtà in cui viviamo? Siamo capaci di essere grati per le esperienze di bene che facciamo?

3) A 50 ANNI DALLO STATUTO E DALLA NASCITA DELL'AZIONE CATTOLICA DEI RAGAZZI

È vivo in noi l'eco dei festeggiamenti per il 150° anniversario dalla nascita dell'Azione Cattolica. Davanti ai nostri occhi ci sono i tanti archivi spulciati e risistemati, gli scatoloni pieni di pezzi di storia, di volti, di gioie, di lotte, di speranze e soprattutto di significative testimonianze: sono pagine che abbiamo riportato alla luce perché fossero condivise tra le associazioni e soprattutto tra le generazioni.

E mentre da qualche parte in Italia ancora si celebra l'ultima iniziativa per il 150°, si apre un'altra pagina di memoria: il 50° del rinnovamento dello Statuto e della nascita dell'Azione Cattolica dei Ragazzi.

Il 1969 per l'associazione ha il volto di Vittorio Bachelet, presidente di quel tempo bello e complesso segnato dal Concilio Vaticano II, alla luce del quale l'AC volle ridisegnarsi, dopo che in tanti modi aveva contribuito a prepararlo.

Il nuovo Statuto, la nostra carta d'identità, è ancora oggi dono per le future generazioni.

Nella sua filigrana si leggono l'ecclesiologia di popolo del Concilio, che esortava alla promozione del laicato ed esigeva la formazione della coscienza (*Lumen Gentium, Gaudium et Spes*); il valore della vocazione laicale, della sua dignità battesimale, della sua partecipazione alla missione della Chiesa e

la richiesta che i laici lavorassero per “illuminare e ordinare tutte le cose temporali, alle quali sono strettamente legati, in modo che siano fatte e crescano costantemente secondo il Cristo e siano di lode al Creatore e Redentore.”⁽⁴⁾

Lo Statuto del '69 traccia un chiaro sentiero per ogni aderente di “essere fermento, seme positivo per la salvezza ultima, ma anche servizio di carità ... nella costruzione di una città comune”⁽⁵⁾ sostenendo fortemente la “scelta religiosa”.

Essa è una scelta perché la fede esige la libertà ed è religiosa perché si desidera e si lavora per una Chiesa che è annuncio del Vangelo per il mondo, radicata nella vita di ogni persona.

La nostra missione consiste nel continuare “l’Opera stessa di Cristo” e “non la trasmissione disarticolata di una moltitudine di dottrine che si tenta di imporre”⁽⁶⁾ né un catalogo di peccati e di errori.

Lo Statuto del '69 che ha disegnato un’AC popolare e democratica, ha determinato anche la nascita dell’Azione Cattolica dei Ragazzi: l’articolazione nata dalla vocazione educativa degli adulti e dei giovani dell’associazione, ha considerato i più piccoli come portatori di doni preziosi per la comunità ecclesiale e civile, protagonisti del cammino di fede orientato alla missione, testimoni del Vangelo secondo la loro misura e i loro linguaggi.

Cinquant’anni non sono tuttavia un’occasione per guardarsi indietro con il timore di un’eredità mai pienamente realizzata; un’intuizione è veramente profetica quando è ripensabile in un contesto mutato, quando è in grado di indicare direttrici più che un metodo, scelte essenziali più che prassi.

Esercizi di discernimento

- a) Come possiamo rilanciare le scelte profetiche dello Statuto, in particolare la scelta religiosa, la scelta democratica e la scelta associativa alla luce delle indicazioni dell’Evangelii Gaudium?
- b) Quanto e in che modo i ragazzi oggi si sentono protagonisti nell’associazione, nella Chiesa e nel mondo?

⁴ Lumen Gentium, 31

⁵ V. Bachelet, Azione Cattolica e impegno politico, 1973

⁶ Evangelii gaudium, 35

4) TUTTO CIÒ CHE È UMANO CI RIGUARDA

L’Azione Cattolica è lì dove sono tutti. Viviamo questo tempo come una grazia, come un invito a incontrare le persone e a lasciarci interpellare dalla realtà nella quale viviamo e nella quale riconosciamo la bellezza della complessità senza semplificazioni che la riducano a schemi stereotipi. Questo ci induce a leggere la realtà nelle sue molteplici manifestazioni: diversità di pensiero, varietà di culture, forza e fragilità delle relazioni, risorse e criticità dei territori. Di tutto questo siamo chiamati a cogliere la ricchezza, le intuizioni e i segni dei tempi per saper agire con spirito di discernimento.

La missione non è un’incursione temporanea, ma un’immersione nel mondo che si nutre di desiderio, di stupore, di fiducia e di speranza. Dobbiamo farci trovare lì dove le persone abitano, lavorano, studiano, giocano, soffrono. La missione è il frutto maturo che spinge ad accogliere anche chi non conosciamo, con il sincero desiderio di riscoprire la bellezza dell’essere comunità.

Questo è il tempo per chiederci non tanto “chi siamo?”, quanto “per chi siamo?”; a questa domanda possiamo dare risposta mettendoci a servizio della realtà e del territorio in cui siamo radicati.

Papa Francesco ci ha ricordato che “La missione non è un compito tra i tanti nell’Azione Cattolica, è il compito”.⁽⁷⁾

Siamo chiamati a vivere il tempo della prossimità come antidoto alla “globalizzazione dell’indifferenza”, come ci ricorda il Papa. Farsi prossimi all’altro per ascoltare i problemi e i bisogni, le attese e le speranze di chi come noi vive la quotidianità della vita. Farsi prossimi per accogliere e condividere un tratto di strada insieme, come “fratelli in umanità”, al di là di ogni appartenenza, fede, cultura, perché l’essere uomini ci accomuna. Farsi prossimi è il passo necessario per essere comunità; per aiutare le persone a stare dentro le fatiche del vivere, che spesso generano situazioni di solitudine e smarrimento.

È tempo di promuovere la cultura della fraternità, anche se questa sembra essere oggi una parola difficile, che può generare sentimenti di chiusura, in quanto unica via percorribile per costruire una società capace di futuro. La fraternità, sebbene da sempre carattere essenziale della vita ecclesiale, si ritrova ad essere “la nuova frontiera del cristianesimo”, una frontiera che non è un confine, ma l’orizzonte che ci orienta. L’immagine di questo orizzonte ci invita ad uscire fuori dagli schemi consolidati e dagli equilibri rassicuranti, andando incontro soprattutto agli ultimi.

Questo è il tempo per chiederci che cosa vogliamo costruire insieme agli altri. Occorre mantenere alto il coraggio di stare dentro le situazioni ordinarie della vita, dentro le istituzioni, le nostre famiglie, le nostre comunità, con il desiderio di costruire per il bene di tutti.

A volte corriamo il rischio di un atteggiamento disfattista convinto che costruire sia una fatica inutile. Altre volte ci lasciamo prendere da una sorta di efficientismo, con la pretesa di raggiungere un risultato ad ogni costo. Altre volte ancora pensiamo sia più semplice delegare a qualcuno il compito di affrontare i problemi, di cambiare le situazioni. Come laici di AC, riteniamo sia sempre più urgente non stare a guardare, ma continuare ad agire dentro i contesti in cui viviamo con speranza, pazienza, collaborazione, creatività.

Esercizi di discernimento

- a) Quali sono, nel concreto delle nostre realtà, le esperienze in cui coltivare atteggiamenti di prossimità e fraternità?
- b) Quali processi di ascolto/inclusione inneschiamo nei nostri territori? Chi sono le persone a cui ci sentiamo chiamati a rivolgerci?
- c) Che cosa ci impedisce di vivere la missione come “il compito” principale dell’AC?

⁷ Papa Francesco, Discorso al Forum Internazionale di Azione Cattolica, 27 aprile 2017.

5) PER UN’AC SINODALE E A MISURA DI TUTTI

Essere un’AC “per”, cioè un’AC che si lascia definire dal primato della missionarietà, della prossimità, della fraternità, vuol dire oggi coltivare alcuni stili nel nostro cammino.

Ci impegniamo a costruire reti e relazioni, che siano ricchezza per ciascuno al servizio della comunità, individuando assieme ad altri le “cose da fare” e sforzandoci di mantenere “un passo comune”.

Ciò richiede una formazione continua, audacia e tanta creatività, per essere in grado di affrontare le sfide del nostro tempo e del nostro territorio.

Sono tutti impegni la cui efficacia dipenderà dalla coerenza del nostro essere con il nostro agire e che richiedono passi in avanti su due fronti: la sinodalità e l'essere a misura di tutti.

I) Sinodalità

La sinodalità⁽⁸⁾ è un cammino in cui si cresce, che siamo chiamati ad apprendere giorno dopo giorno e che presuppone una conversione personale per generare vitalità ecclesiale e sociale. Come laici di AC siamo chiamati a valorizzare tutte le posizioni e il dialogo che ne scaturisce, considerando le fatiche, le perplessità e la ricchezza che ciascuno apporta. Dobbiamo preferire la possibilità di incontrare le persone per ascoltarle, dialogare con esse ed accogliere i diversi punti di vista, al fine di condividere le scelte.

L'AC abita le parrocchie e le città come esperienza di ragazzi, giovani e adulti che camminano insieme. Attraverso l'esperienza dei propri processi e organismi democratici offre alle parrocchie e alla società un contributo che le accompagna a vivere l'esperienza di comunità chiamate a camminare insieme.

L'AC, esperienza di comunione e di ecclesialità, si impegna negli organismi diocesani e parrocchiali.

II) A misura di tutti

L'AC è chiamata a essere sempre più a misura di tutti, motivando ogni decisione e ogni scelta che compie (educativa, formativa, organizzativa), facendone comprendere il "cosa", il "come" e il "perché".

Deve essere possibile ad ogni socio partecipare attivamente e responsabilmente alla vita associativa; per questo essere a misura di tutti significa essere casa accogliente per chiunque.

Aprire spazi di creatività associativa consente ad ognuno, nelle varie condizioni di vita e di lavoro in cui si trova, la possibilità di donare il possibile e il meglio di sé, condividendo con altri le responsabilità e le difficoltà.

Leggere il contesto, misurare la propria azione e verificarne gli esiti, può aiutare l'AC a migliorare la vita associativa, rendendola una esperienza replicabile e proponibile a tutti.

III) Discernimento

In questi ultimi anni abbiamo sperimentato più volte quel metodo che da sempre la Chiesa usa per comprendere la propria vita e la storia umana nella quale vive: il discernimento spirituale. Lo abbiamo vissuto insieme, comunitariamente, vivendo i nostri incontri in un clima di preghiera, invocando la presenza e l'azione dello Spirito Santo, ascoltando e meditando la Parola di Dio, verificando con fede la nostra vita personale e comunitaria.

Nell'occasione straordinaria della fine del triennio confermiamo l'impegno ad assumerlo come metodo di lavoro per la nostra associazione. Ci aiuterà a fare un bilancio del cammino fatto e a rilanciarci con senso di responsabilità verso il futuro. Per poterlo vivere nella sua pienezza e autenticità, ci sembra utile ricordare qui alcuni dei suoi tratti essenziali.

- Il discernimento **non è un esercizio teorico e astratto**, intimistico o spiritualistico. Non ci porta fuori dalla concretezza dell'esistenza quotidiana, essendo piuttosto per la ferialità della vita. Esso passa inevitabilmente per la rilevazione e la raccolta di tutti i dati dell'esperienza, l'assunzione del vissuto, l'osservazione e l'ascolto della storia, personale e collettiva.

- Il discernimento **ha come condizione imprescindibile l'ascolto della Parola**, la quale è per il cristiano criterio unico di lettura, analisi e interpretazione della realtà. La garanzia della corretta interpretazione della Scrittura e della nostra vita, ci viene sicuramente dal contesto comunitario-ecclesiale in cui viene fatta, dalla presenza del presbitero e dal suo fedele servizio alla verità. La

parola di Dio dice e fa la verità su di noi e sulla nostra vita. E' potente e produce sempre ciò per cui è stata pronunciata. È molto di più di un dato oggettivo con cui confrontarsi. La Parola è Gesù risorto, vivo e operante qui, per noi, ora. In sua presenza noi vediamo chiaramente chi siamo e dove stiamo andando.

- Il discernimento non può limitarsi a sfogo, lamentazione, condivisione di fatiche, tristezze e paure. Il cristiano che fa memoria delle opere di Dio rimane, nonostante tutto, **aperto alla speranza**, perché sa che il suo Signore ha in mano le sorti dell'umanità e conduce con pazienza la storia su sentieri di salvezza. Il discernimento non può non sfociare, dunque, che nella lode e nel ringraziamento.

- Il cristiano desidera che la sua esistenza sia sempre più conforme alla volontà di Dio. E' per questo che il discernimento rimane costantemente **aperto al rinnovamento**. Vale a dire che è per la conversione del cuore e il cambiamento delle strutture.

- Chi vuole davvero realizzare il discernimento cristiano dovrà essere disposto fin da subito a **mettersi in gioco**, a coinvolgersi fino in fondo, a porsi nei confronti della parola di Dio con la sincera disponibilità a cambiare vita. Non c'è discernimento spirituale, personale o comunitario, che non comporti, come suo frutto più bello, una scelta, cioè un'assunzione di responsabilità.

- Perché il discernimento spirituale comunitario giunga a buon fine ci vorrà, da parte di tutti, non solo il coraggio della verifica, ma anche la **saggezza dell'individuazione di scelte e impegni**, da adottarsi secondo la logica dei piccoli passi, proporzionati e possibili.

- La buona riuscita del discernimento è nelle mani di Dio. Il grande attore del discernimento, infatti, è lo Spirito Santo. È lui che introduce i cristiani al senso della Parola, che li aiuta a leggere con fede i fatti e le vicende della vita. È ancora lui a convertire i loro cuori. Ecco perché lo invociamo con estrema fiducia e grande docilità.

IV) **Democraticità e corresponsabilità**

La centralità del discernimento come metodo assunto dall'associazione per il cammino assembleare, che è anzitutto un cammino di Chiesa, non impedisce che in questo momento non si tenga conto di un'altra dimensione importante dell'AC: quella della corresponsabilità laicale, promossa anche attraverso il metodo democratico.

Tali dimensioni vanno, certamente, viste dentro la costitutiva ecclesialità dell'associazione (si pensi al fatto che le nomine del Presidente diocesano e dei presidenti parrocchiali sono del Vescovo).

Corresponsabilità e democraticità sono tuttavia da promuovere in un cammino come quello assembleare durante il quale tutta l'associazione, dal livello parrocchiale a quello diocesano, si interroga sulla sua situazione, elabora una propria progettualità, sceglie nuovi responsabili. Le responsabilità associative vengono azzerate e tutti gli aderenti (adulti e giovani) sono ugualmente chiamati a dare il proprio contributo di idee, progetti, disponibilità personale. L'AC non vive senza laici che si sentono corresponsabili "nella costruzione e missione della Chiesa". E' importante perciò che il cammino assembleare non sia vissuto semplicemente come un "avvicendamento di cariche", ma come un'occasione di partecipazione, dibattito e democrazia, nella quale tutti si sentono parte attiva. Da qui la speranza che il documento assembleare nasca grazie al contributo di tutta l'associazione e che il metodo democratico, nella scelta dei responsabili, sia valorizzato.

Esercizi di discernimento:

- a) Come acquisire e mantenere uno stile sinodale? Cosa l'AC già sta facendo da questo punto di vista? Quali ulteriori prassi ed esercizi privilegiare per aiutare a progettare l'azione pastorale

nelle parrocchie? E come essere aiuto all'esercizio della sinodalità in quelle parrocchie che condividono un cammino comune (collaborazioni pastorali)?

- b) Quali modalità ricercare per un'AC che appassiona? In che modo l'AC può essere casa accogliente per tutti coloro che incontra, ognuno con la sua storia, i suoi tempi di vita, le sue ferite, le sue ricchezze?

⁸ «Una Chiesa sinodale è una Chiesa dell'ascolto, nella consapevolezza che ascoltare "è più che sentire"» (Papa Francesco, Discorso in occasione della commemorazione del 50° anniversario dell'istituzione del sinodo dei vescovi, 17 ottobre 2015 e Documento della Congregazione per la dottrina della fede, marzo 2018) «Il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio» (Papa Francesco, Discorso in occasione della commemorazione del 50° anniversario dell'istituzione del sinodo dei vescovi, 17 ottobre 2015).

6) SCEGLIERE ASSIEME: PER RICORDARE ALCUNI PRINCIPI NELL'INDIVIDUARE I NUOVI RESPONSABILI

IL PROFILO DEL RESPONSABILE ASSOCIATIVO

Per orientarci nel cammino di rinnovo dei responsabili associativi, possiamo tenere presenti alcune caratteristiche, alcune dimensioni che concorrono a formare il profilo del responsabile di cui la nostra associazione ha bisogno.

Ogni aderente sente la responsabilità di una vita associativa che crei le condizioni affinché ci possano essere sempre persone disponibili ad un servizio di responsabilità. Siamo consapevoli tutti che il servizio di responsabile non si improvvisa e che un buon responsabile è espressione anche di una vita associativa buona, come pure sappiamo che nello svolgimento del servizio di responsabile conta molto l'essere attorniti dal sostegno e dalla disponibilità di una associazione che tutta si prende cura del proprio cammino. Il tratto fondamentale del servizio del responsabile "è quello di curare che il carisma dell'AC venga vissuto nella sua autenticità e che possa essere proposto e comunicato in modo vero alle persone e alla comunità" (PF, 2.7). Da questa indicazione del Progetto Formativo e dalla nostra esperienza associativa possiamo allora delineare alcune caratteristiche del responsabile associativo:

- la vita di fede, che fa riferimento alla persona del Signore Gesù e che si accompagna ad un profondo senso di appartenenza alla Chiesa e di amore per essa, accettando le inevitabili fatiche che il camminare insieme comporta;
- la maturità umana, che lo aiuta ad instaurare e vivere relazioni positive con gli altri, ad essere persona capace di comunione e di collaborazione in associazione e nella comunità cristiana, e anche di accompagnare con continuità l'associazione, senza lasciarla per strada nei momenti difficili;
- la consapevolezza del carisma dell'AC e la conoscenza delle scelte e del cammino dell'associazione, con l'impegno generoso perché i fratelli che è chiamato ad accompagnare ne riflettano in concreto l'ispirazione;
- l'interesse per la storia umana e l'impegno di testimonianza cristiana nella vita quotidiana.

Sarebbe un errore pensare di poter trovare tutti questi tratti distillati in qualcuno dei nostri aderenti, e pur tuttavia dobbiamo dirci con chiarezza quale profilo di responsabile abbiamo davanti a noi. Ciò che conta di più è la sincera disponibilità a camminare per crescere nelle dimensioni che abbiamo richiamato, impegnandoci di più e facendoci aiutare in quelle nelle quali ci sentiamo più fragili.

La chiamata alla responsabilità è quindi un'occasione favorevole per proseguire con maggiore impegno nel proprio cammino personale e associativo, un'occasione propizia che ci è offerta dal Signore per seguirlo anche attraverso questa strada particolare che è il servizio in associazione. La storia ci insegna, e non è cosa da poco, che in questo modo sono cresciute persone capaci di assumersi altre responsabilità nella comunità cristiana, civile e politica, svolgendo in queste realtà un servizio di qualità che è divenuto una bella e preziosa testimonianza cristiana.

ALCUNE INDICAZIONI

La ricerca, il contatto, la proposta di una responsabilità associativa, sono sempre percorsi delicati. Per questo proponiamo di seguito alcune indicazioni affinché l'iter possa svolgersi nella maniera più serena, delicata e veritiera possibile.

I soggetti.

Coloro che sono chiamati a svolgere delle responsabilità associative per il prossimo triennio sono evidentemente chiamati ad un serio discernimento e ad una scelta personale. Il cammino assembleare però è affidato a tutta l'associazione e curato particolarmente da chi attualmente ha una responsabilità associativa o svolge un servizio per l'associazione. Richiamiamo qui alcune essenziali indicazioni.

Il presidente parrocchiale.

Il suo ruolo nell'iter assembleare è essenziale. Oltre a svolgere un discernimento personale, nel caso egli sia rieleggibile per un secondo mandato, convoca il Consiglio parrocchiale o comunque i responsabili parrocchiali per verificare l'andamento del triennio ed evidenziare le priorità per il futuro triennio, oltre che per individuare l'eventuale nuovo presidente e i possibili nuovi responsabili; in particolare, spetta soprattutto a lui individuare le persone a cui chiedere la disponibilità a ricoprire il ruolo di presidente; tiene assidui contatti con l'assistente parrocchiale, consultandosi con lui sui nominativi da proporre per future responsabilità; partecipa attivamente al cammino assembleare diocesano; mantiene stretti contatti con il coordinatore vicariale, consapevole dell'importanza che tale livello di comunione e comunicazione tra centro diocesano ed associazioni parrocchiali sia pienamente garantito; in considerazione di ciò, valuta in modo positivo le eventuali proposte di servizi diocesani e vicariali rivolti a propri associati e si sente parte attiva nella loro ricerca.

Il coordinatore vicariale.

Anche in questo caso si tratta di una funzione importantissima, soprattutto in questo momento assembleare. Il coordinatore, che è anche presente in Consiglio diocesano, porta in Consiglio le istanze delle associazioni parrocchiali e favorisce il legame delle associazioni parrocchiali con il livello diocesano; mantiene contatti frequenti con i presidenti parrocchiali (e soprattutto con le realtà più esigue e in difficoltà), assicurandosi che l'iter assembleare prosegua nelle modalità e nei tempi

fissati; convoca il Coordinamento vicariale per verificare l'andamento del triennio e pensare insieme alle priorità future, oltre che per individuare i futuri responsabili vicariali, coinvolgendo e sensibilizzando nella ricerca i presidenti parrocchiali; guarda con favore all'eventuale richiesta ad aderenti del proprio vicariato di entrare a far parte delle liste per il Consiglio diocesano. È importante sottolineare che il ruolo del coordinatore, chiamato a favorire la comunione e a promuovere relazioni tra i vari livelli associativi, è particolarmente delicato durante l'iter assembleare.

I responsabili parrocchiali ed associativi.

La loro responsabilità, pur mirata in particolare ad un settore o all'ACR, riguarda tutta l'associazione e tutta la vita associativa nel suo complesso. Si tratta anzitutto di responsabili "unitari", chiamati a collaborare attivamente con il presidente o il coordinatore e gli assistenti. Per questo è importante la convocazione frequente, in questa fase, dei Consigli parrocchiali e dei Coordinamenti vicariali.

L'assistente.

L'assistente parrocchiale e gli assistenti vicariali svolgono un importante servizio all'associazione, che diventa particolarmente prezioso nel momento in cui si vive il discernimento sul triennio trascorso e sulle scelte per il futuro e si ricercano nuovi responsabili associativi. È perciò importante camminare assieme agli assistenti in tutte le fasi e le dimensioni del cammino assembleare e il loro coinvolgimento previo (cioè prima di contattare le persone). Al tempo stesso, resta ordinariamente compito dei responsabili associativi contattare le persone a cui viene richiesta una responsabilità. Agli assistenti l'associazione chiede di trovare la giusta misura tra "l'assenza che delega" senza assunzione di responsabilità e la "presenza che soffoca" e determina in maniera assoluta le scelte per il futuro: ai nostri responsabili chiediamo l'attenzione di coinvolgerli davvero, non solo per forza o per pura forma, creando le condizioni perché possano partecipare attivamente e responsabilmente alle scelte e alle riflessioni.

PRIORITÀ

La ricerca dei nuovi responsabili associativi è un percorso all'interno del quale si incrociano le esigenze delle parrocchie, dei vicariati e della diocesi. Può capitare che la stessa persona sia stata individuata per ricoprire responsabilità a livelli diversi. Questo fatto ci rimanda certamente ad un'azione dello Spirito Santo che, parlando ai cuori, fa emergere la volontà del Padre sulla guida dell'associazione, ed è prima di tutto un dono, ma anche sprone a ricercare il vero progetto che il Signore ha per quella persona e per l'associazione tutta.

Alcune riflessioni possono aiutarci nel discernimento:

- Ricordiamo che nel prossimo tempo sarà sempre più necessario che il Presidente parrocchiale, insieme agli altri presidenti delle parrocchie vicine, sia un efficace interlocutore dell'associazione nei confronti della collaborazione pastorale.
- *Perciò nella ricerca dei vari candidati, si cerchi di assicurare la presenza in ogni parrocchia e vicariato di queste figure associative. Che senso ha che in una parrocchia ci sia il responsabile giovani, o ACR o Adulti e non il presidente? In una parrocchia senza presidente chi convocherà il consiglio? Chi curerà l'unitarietà e i collegamenti tra le parti dell'associazione? Chi promuoverà e coordinerà la promozione associativa e il momento dell'adesione? E chi rappresenterà l'AC nel*

Consiglio pastorale parrocchiale e nella comunità, e di fronte agli organismi della collaborazione pastorale? E ancora: che senso ha che in un vicariato si siano trovati tutti i responsabili dei settori e dell'articolazione ma non il coordinatore? Chi ha la responsabilità di andare in Consiglio Diocesano a portare le questioni e le proposte delle parrocchie del vicariato?

- La proposta di più responsabilità alla stessa persona deve essere quanto più possibile evitata, mediante una premurosa comunicazione tra i responsabili uscenti. Se però dovesse succedere, è bene invitare la persona a valutare la situazione in ascolto di ciò che lo Spirito del Signore sta chiedendo in questo momento per il bene dell'associazione, non facendo mancare la nostra preghiera e il nostro sostegno. Il Signore non chiede di fare tutto, ma di assumerci con generosità un impegno proporzionato alle nostre forze e poi di portarlo avanti con continuità. Un incarico associativo richiede tempo, amore, energie e dedizione. Per questo è opportuno assumere una sola "responsabilità" in un triennio.
- Il nostro Statuto prevede che una responsabilità associativa possa essere esercitata al massimo per due trienni. Questo limite è stato fissato per alcune valide ragioni. Tra queste vale la pena di segnalare il fatto che in Azione Cattolica non esistono "responsabili a vita" o "leader insostituibili". Siamo profondamente convinti che tale criterio aiuti l'AC a valorizzare la corresponsabilità laicale e i talenti di ciascuno. Tale criterio, pur chiamando l'associazione ad alcune fatiche, rappresenta per essa un arricchimento. E' bene, perciò che il limite dei due mandati sia rispettato in tutti i livelli di responsabilità. Facciamo presente che qualora un'associazione parrocchiale, per mancanza di altre disponibilità, si orienti a confermare il proprio presidente oltre i due mandati, deve per questo chiedere una deroga alla Presidenza diocesana.

È successo che in alcune situazioni, specialmente nelle assemblee vicariali, si sia proceduto all'elezione di qualche responsabile in modo un po' improvvisato, proponendo un nome tra i presenti e offrendolo alla votazione senza un previo discernimento. Senza nulla togliere alla gratitudine nei confronti di coloro che si sono "trovati" ad essere responsabili in questo modo, facendo il massimo possibile per sostenere il peso della responsabilità, è opportuno sempre far precedere, attraverso gli organi associativi appositi, la proposta di una candidatura da un adeguato discernimento: ciò sia per il rispetto delle persone, sia per non mascherare con votazioni apparentemente plebiscitarie ma improvvisate, la carenza di una adeguata preparazione agli appuntamenti assembleari. E' opportuno quindi che tutte le candidature siano sempre proposte prima delle assemblee ai rispettivi responsabili associativi che avranno cura di indicare i passi adeguati per la loro preparazione. Ciò nulla toglie alla democraticità della scelta dei responsabili, ma riempie il passaggio democratico di senso e di corresponsabilità.

Modalità di contatto personale

La proposta di una responsabilità associativa è un momento importante, personale, delicato che va curato affinché possa portare frutti. Richiamiamo alcune attenzioni da avere nel contatto con i candidati.

1. Nel Consiglio parrocchiale o nel Coordinamento vicariale, ci si confronta sulle caratteristiche personali e sulla effettiva possibile disponibilità dei candidati ad incarichi di responsabilità individuati e proposti da ciascun membro. E' preferibile che la proposta all'interessato, poi venga fatta da un responsabile associativo, per rendere evidente che la candidatura nasce da una scelta condivisa.

2. E' importante contattare i vari candidati personalmente, lasciando loro un tempo congruo per fare discernimento, confrontandosi anche con la propria guida spirituale, così che possano decidere con serenità (almeno qualche settimana).
3. E' importante presentare l'impegno della responsabilità facendo emergere i grandi doni e ricchezze che essa porterà per la persona e per l'associazione, ma anche le fatiche e le disponibilità di tempo ed energia che essa richiede.
4. Per assicurare agli interpellati una decisione serena è necessario mantenere la riservatezza sui nominativi e le ipotesi di candidatura. Questo evita di metterli sotto pressione e li rende liberi di verificare nel proprio cuore la chiamata del Signore.
5. Per gli incarichi vicariali e diocesani, si suggerisca ai vari candidati un colloquio col proprio presidente, al fine di renderlo partecipe del dono fatto all'associazione parrocchiale derivante da questa chiamata particolare, ma anche della conseguente minore disponibilità in parrocchia, nel caso dell'accettazione della responsabilità. La responsabilità è infatti anzitutto personale, ma contiene un forte carattere comunitario che va condiviso, affinché tutta l'associazione possa gioire del dono di una chiamata alla responsabilità ed aiutare l'interessato a viverla, sentendosi sostenuto da tutti.

Accompagnamento delle realtà in difficoltà

L'importanza di questo periodo di discernimento sul percorso finora compiuto dall'associazione e di scelte per il futuro, ci sprona a porre l'attenzione a quelle realtà che stanno attualmente vivendo un periodo di difficoltà o smarrimento. L'itinerario assembleare può immettere nuova linfa in queste realtà, ma perché questo avvenga è necessario che esse siano accompagnate nel tempo del cammino, nel riuscire a fare un vero discernimento sulla propria situazione, ricercando i perché ma anche i segni che il Signore sta indicando per il superamento della difficoltà. Un vero discernimento, che individui i nuclei focali su cui l'associazione locale deve lavorare e le persone più adatte a condurre tale cammino, potrà aiutare il superamento del guado.

Crediamo perciò fondamentale che i vicariati o le parrocchie in difficoltà possano trovare, rispettivamente nella Presidenza diocesana o nel proprio coordinamento vicariale, il sostegno e l'accompagnamento necessario a vivere con serenità e verità questo iter di rinnovo. Il suggerimento è che possa essere designata una persona specifica, indicata dal Presidente o dal Coordinatore, a seconda del livello associativo, che possa seguire nei dettagli l'iter assembleare della realtà da sostenere.

Sarebbe molto opportuno che le varie associazioni appartenenti ad una stessa collaborazione pastorale siano in grado di sostenersi l'un l'altra in questo importante momento associativo.

Spunti per la partecipazione all'itinerario assembleare dei bambini, ragazzi e simpatizzanti

E' necessario presentare a tutti i soci che votano per la prima volta, la bellezza e il significato di questo momento, con i diritti e doveri che ne conseguono.

A differenza di giovanissimi, giovani e adulti, che vivono l'itinerario assembleare almeno tramite la partecipazione all'Assemblea parrocchiale, la parte più giovane dell'associazione non è direttamente coinvolta. Crediamo che il cammino di grazia che porterà l'associazione a darsi un programma triennale e dei nuovi responsabili associativi sia occasione per far conoscere e vivere l'Azione Cattolica a tutti gli aderenti.

Suggeriamo alcune modalità concrete che possono aiutare in particolare bambini e ragazzi a sentirsi partecipi dell'itinerario assembleare:

- cogliere l'occasione della proposta dell'adesione all'Azione Cattolica o della festa dell'8 dicembre per presentare anche ai più piccoli l'itinerario assembleare che l'associazione parrocchiale sta vivendo;

- concludere l'Assemblea parrocchiale con una festa (cena, banchetto, ritrovo...) a cui sono invitati anche i "piccoli" dell'associazione.

E' opportuno coinvolgere anche simpatizzanti affinché questa sia l'occasione per conoscersi meglio ed eventualmente aderire all'AC, anche se non possono scegliere i loro rappresentanti parrocchiali, possono ampiamente contribuire alla qualità della vita associativa.

Anche giovanissimi ed adulti possono essere coinvolti più efficacemente e consapevolmente nell'itinerario assembleare mettendo in atto simili attenzioni nei loro confronti.

7) CALENDARIO ASSEMBLEARE: PER PROGRAMMARE L'ATTIVITÀ DEI PROSSIMI MESI

ASSEMBLEA DIOCESANA D'INIZIO ANNO

(domenica 8 settembre 2019)

La Presidenza diocesana convoca e organizza l'Assemblea diocesana.

Sono invitati tutti i responsabili associativi: consiglieri e responsabili parrocchiali, coordinatori e responsabili vicariali, consiglieri diocesani.

Verrà presentato il cammino associativo che ci attende chiarendo il significato e le modalità di svolgimento delle diverse tappe. Presentazione delle linee associative che caratterizzeranno l'anno associativo 2019-2020.

ASSEMBLEA VICARIALE

(nel periodo tra il 9/09/19 e il 30/09/19)

Il Coordinatore, dopo aver incontrato il coordinamento e concordato la verifica da presentare all'assemblea e le modalità operative, convoca e conduce l'Assemblea vicariale.

Vi partecipano Presidenti e responsabili parrocchiali, responsabili e assistenti vicariali.

Si presenterà la verifica del cammino triennale del servizio del coordinamento vicariale. La verifica è fatta dal coordinamento vicariale e, se possibile, condivisa per tempo coi presidenti o inviata con l'OdG ai partecipanti. I partecipanti all'assemblea possono integrare la verifica.

Si concorderà l'itinerario assembleare e in particolar modo di quello parrocchiale, con riferimento alla realtà delle parrocchie del vicariato. Si riprenderanno i criteri e suggerimenti sulle modalità di scelta dei responsabili.

VERIFICA PARROCCHIALE

(entro ottobre 2019)

Il Presidente parrocchiale, dopo aver accertato la disponibilità dell'assistente parrocchiale, convoca e conduce l'incontro.

Partecipano il Presidente, i consiglieri e l'assistente parrocchiale. La presenza dell'assistente è importante per il discernimento sia sul cammino fatto sia sui nuovi possibili responsabili.

Il Consiglio parrocchiale convocato verifica il cammino fatto mediante il discernimento, seguendo la traccia data; fa discernimento sui possibili consiglieri parrocchiali e in particolare sui nuovi responsabili.

ASSEMBLEA PARROCCHIALE ELETTIVA

(possibilmente entro l'8 dicembre 2019 e comunque in tempo utile per la ratifica in Segreteria diocesana dei nuovi Responsabili parrocchiali che parteciperanno all'assemblea vicariale elettiva)

Il Presidente parrocchiale, dopo aver accertato la disponibilità dell'assistente parrocchiale, **convoca** per tempo l'Assemblea e si assicura che tutti i soci sopra i 14 anni siano avvisati e invitati.

Comunica la data dell'Assemblea al Coordinatore vicariale perché un membro del coordinamento vicariale possa partecipare all'Assemblea a e alla segreteria diocesana, che invierà il materiale necessario e il modulo del verbale che dovrà essere restituito al più presto.

Il Presidente **conduce** l'Assemblea e **nomina** un verbalizzatore in modo che le discussioni e le decisioni prese siano sintetizzate in un verbale.

Si consiglia di curare l'ambiente, sistemando cartelloni e foto delle attività; riservare un saluto all'aderente più anziano chiedendogli di raccontare una suggestione del passato; ricordare i momenti lieti vissuti dai soci (matrimoni, nascite) e nella preghiera ricordare chi ci ha preceduto nel Regno del Padre.

La traccia per l'Assemblea parrocchiale può essere:

- saluto del referente vicariale che può ricordare il significato profondo del percorso democratico, declinando soprattutto l'idea di laico corresponsabile su cui si fonda.
- breve relazione del Presidente parrocchiale che informa sulle priorità individuate per il prossimo triennio da parte del Consiglio parrocchiale uscente e dei gruppi; segue un dibattito libero.
- si presentano le persone che intendono fornire la disponibilità per il Consiglio Parrocchiale.
- si procede con il voto, a scrutinio segreto e si eleggono i membri del Consiglio parrocchiale.
- elegge i delegati dell'associazione parrocchiale all'Assemblea diocesana, o decide di rimetterne la scelta al Consiglio parrocchiale.
- l'assemblea si svolga con gioiosa serenità e si concluda possibilmente, con un momento di fraternità.

ASSEMBLEA VICARIALE ELETTIVA

(dopo le assemblee parrocchiali, e comunque entro il 31/12/2019)

Il Coordinatore vicariale, dopo aver accertato la disponibilità degli assistenti (sia garantita almeno la presenza dell'assistente generale vicariale), **convoca** l'Assemblea vicariale e si assicura che tutti i nuovi Presidenti e responsabili parrocchiali siano avvisati e invitati, come pure il Coordinamento in essere. Invita personalmente le persone che precedentemente il coordinamento avrà individuato come possibili nuovi responsabili.

Comunica la data dell'Assemblea alla Segreteria diocesana perché un membro delle Presidenza possa partecipare all'Assemblea.

Il Coordinatore **conduce** l'Assemblea vicariale; **verifica** che le discussioni e le decisioni prese siano sintetizzate in un verbale, e che copia del verbale sia inviata per conoscenza alla segreteria diocesana.

L'Assemblea vicariale:

- condivide alcune indicazioni per il prossimo triennio, proposte dal coordinamento vicariale tenendo conto della verifica fatta precedentemente, integrata con alcuni tratti significativi delle verifiche parrocchiali.
 - elegge a scrutinio segreto il Coordinamento vicariale.
- Si suggerisce di curare e avere analoghe attenzioni di quelle proposte per l'assemblea parrocchiale.

ASSEMBLEA DIOCESANA ELETTIVA

(domenica 9 febbraio 2020)

Il Presidente diocesano convoca l'Assemblea invitando i Presidenti parrocchiali, i delegati designati dalle Assemblee o dai Consigli parrocchiali, i componenti del Consiglio diocesano uscente, gli assistenti diocesani, i responsabili vicariali e tre rappresentanti del Movimento Studenti.

La Presidenza diocesana fa pervenire in anticipo ai partecipanti la bozza del Documento che verrà discusso e la lista dei candidati al Consiglio diocesano.

L'Assemblea diocesana:

- discute ed approva il Documento assembleare con le linee programmatiche per il triennio 2020-2023;
- elegge il nuovo Consiglio diocesano;
- elegge i delegati dell'associazione diocesana all'Assemblea nazionale, o decide di rimetterne la scelta al Consiglio diocesano.

ASSEMBLEA REGIONALE ELETTIVA

(domenica 22 Marzo 2020)

Il Delegato regionale convoca le Presidenze diocesane per l'elezione della nuova delegazione del Triveneto e l'approvazione delle linee guida comuni alle diocesi del Triveneto, emerse dai contributi diocesani.

XVII ASSEMBLEA NAZIONALE

(30 aprile – 3 maggio 2020)

Nel corso della XVII Assemblea nazionale sarà approvato il documento proposto dal Consiglio Nazionale elaborato in base alle osservazioni inviate al Centro Nazionale da parte delle associazioni parrocchiali e diocesane. Verranno inoltre eletti i Consiglieri nazionali per il prossimo triennio.